

SINTESI ED ESPRESSIONE REGIONALE SULLE OSSERVAZIONI PERVENUTE

Osservazioni n. 1 e 2

Maria Grazia Guidi, a firma della medesima, registrata il 19/02/2015 sul "Registro delle richieste di visione e delle osservazioni" depositato presso il Comune di Borghi - Acquisita dal protocollo regionale con n. PG.2015.195213 del 25/03/2015

Marco Guidi, a firma del medesimo, registrata il 19/02/2015 sul "Registro delle richieste di visione e delle osservazioni" depositato presso il Comune di Borghi - Acquisita dal protocollo regionale con n. PG.2015.195213 del 25/03/2015

Sintesi

Nelle due osservazioni, con contenuti molto simili tra loro e in buona parte non strettamente attinenti all'oggetto del progetto di variante, si chiede di inserire nel Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico tutta la frana attiva già individuata nella Carta Geologica Regionale a Nord del centro abitato e del centro storico di Borghi capoluogo. A supporto di tale richiesta non viene tuttavia allegata alcuna documentazione tecnica.

Espressione regionale

Nella Tavola "Perimetrazione aree a rischio di frana (Art. 12) - Località "Capoluogo", nel comune di Borghi, inserita nell'elaborato "Perimetrazione delle aree a rischio di frana in scala 1:5.000 e 1:10.000" del Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico, l'intero areale di due frane attive individuate nella Carta Geologica Regionale sul versante nord dell'abitato di Borghi è stato rappresentato come Zona 1, che corrisponde all'area dissestata ed è definita come la zona a più elevata pericolosità. Inoltre è stata inserita anche una zona contermina, zona 2, di possibile espansione del dissesto.

Si evidenzia inoltre che nel Parere istruttorio regionale sottoposto all'approvazione della Conferenza programmatica, tenutasi il 21/04/2017, la Regione, in accordo col Segretario generale del Distretto Idrografico del fiume Po ritiene che ricorrano le condizioni per l'elaborazione di uno strumento pianificatorio organico, in grado di dare risposta al dissesto del centro abitato di Borghi, quale quello previsto dall'art. 25 "Abitati da Consolidare" della L.R. n.7/2004.

A tal fine sarà richiesto, per competenza, al Servizio Area Romagna dell'Agenzia per la Sicurezza del Territorio e la Protezione Civile di avviare la procedura per la perimetrazione dell'abitato di Borghi capoluogo quale abitato da consolidare ai sensi della L.R. n.7/2004.

Osservazione accolta

Osservazione n.3

Comune di Cesena, a firma di Paolo Carini, Dirigente del Settore Tutela dell'Ambiente e del Territorio, del 28/04/2017 - consegnata in occasione della Conferenza Programmatica del 21/04/2017 - Prot. n. PG.2017.319654 del 28/04/2017

Sintesi

L'osservazione riguarda le due nuove perimetrazioni riferite alle aree di "Via Padre Genocchi" e di "Montevecchio".

1) Area: "Via Padre Genocchi".

Il Settore Tutela dell'Ambiente e del Territorio del Comune di Cesena chiede all'Autorità di bacino di specificare le modalità assunte nella definizione dell'estensione dell'area di possibile evoluzione del dissesto (zona 2), in considerazione del fatto che il fenomeno franoso è ascrivibile a un colamento in terra, che potrebbe essere caratterizzato da elevato cinematiso. Evidenzia infatti motivi di perplessità riguardo al fatto che l'area di possibile evoluzione del dissesto (zona 2) venga estesa solo fino alla via Padre Genocchi, non comprendendo anche l'edificato a schiera presente sul fronte opposto. Inoltre, ritenendo improbabile che eventuali colamenti possano arrestarsi sul fronte stradale, chiede come mai non è stata inserita una zona 3, corrispondente all'area di possibile influenza.

2) Area: "Montevecchio"

Per quest'area, considerando che sulla zona perimetrata sono state investite notevoli risorse pubbliche per la mitigazione del rischio incombente su alcune abitazioni e infrastrutture presenti a valle, si chiede se non sussistono particolari incompatibilità al possibile utilizzo agricolo da parte della legittima proprietà, ovvero se sia necessario assumere prassi e pratiche nella gestione dei suoli sottoposti a disciplina del rischio tali da porre una severa limitazione alle usuali lavorazioni agricole o pratiche colturali al fine di garantire la salvaguardia delle opere realizzate.

Espressione regionale

1) Area: "Via Padre Genocchi"

L'osservazione su questa area si configura come richiesta di chiarimenti.

Dalla relazione tecnica allegata al Progetto di variante e dalla relazione geologica di un geologo libero professionista, che ha prodotto una specifica relazione geologica sul fenomeno franoso, acquisita agli atti dall'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, si desume che il dissesto è classificabile come scivolamento in terra con uno spessore di circa 5 m, la cui superficie di base è costituita dalla formazione Marnoso-arenacea. Di seguito si espongono le considerazioni effettuate dall'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli in fase di redazione di questa perimetrazione.

Il corpo in frana può mobilitarsi a seguito dell'aumento delle pressioni interstiziali, causato dalle infiltrazioni di acqua durante le precipitazioni, e scendere a valle fino a trovare un nuovo equilibrio gravitativo, il quale è anche in funzione dell'evoluzione delle pressioni interstiziali che si sviluppano durante il movimento.

Considerate le dimensioni molto modeste del bacino di alimentazione, si può ritenere che difficilmente nuovo materiale in dissesto alimenterà la zona di monte del corpo di frana e, non essendoci importante alimentazione idrica da monte, le pressioni interstiziali tenderanno a dissiparsi durante il movimento dell'ammasso di terreno. Pertanto, con buona probabilità, il movimento franoso risulterà di tipo lento, come tra l'altro osservabile dall'analisi geomorfologica che mostra come il corpo di frana sia rimasto, sostanzialmente, nella zona di accumulo colluviale.

Si presume che solo qualora la superficie del dissesto sia sottoposta a lavorazione agronomica con aratura dei terreni, senza realizzare i necessari presidi di regimazione idraulica, tra l'altro previsti anche nel

"Regolamento sulla gestione suoli a prevenzione del rischio idrogeologico" del Comune di Cesena, a seguito di intense precipitazioni, è possibile che si inneschi un'erosione diffusa e concentrata con generazione di flusso di terra e acqua che potrebbe invadere la careggiata stradale. Tale invasione, osservando l'assetto morfologico dell'area, potrebbe verificarsi solo in corrispondenza della careggiata posta nella zona Sud del dissesto.

A tal riguardo si osserva che le abitazioni a schiera presenti sul fronte opposto rispetto alla via Padre Genocchi, sono protette da un muretto in cemento armato, risultando poco probabile che il flusso di terra e acqua coinvolga le proprietà in modo significativo. Pertanto, allo stato attuale delle conoscenze, si ritiene bassa la pericolosità dell'area posta sul fronte opposto della strada rispetto al suddetto fenomeno, e quindi non ricadente nel grado di pericolosità attribuita alla zona 2.

Per quanto riguarda il non inserimento della zona 3, si ricorda che questa è relativa alle aree di possibile influenza del dissesto, cioè a quelle zone che non sono coinvolte o coinvolgibili dal dissesto, ma che comunque subiscono degli importanti e significativi disagi. Nel caso in esame le suddette abitazioni a schiera hanno due soli cancelletti pedonali sul fronte strada e, in ogni caso, hanno anche l'accesso carrabile sulla strada opposta. Quindi anche nell'eventualità che la careggiata sia invasa da acqua e terreno, le abitazioni non risulteranno intercluse, essendo ridotti al minimo gli eventuali disagi, che in ogni caso saranno di breve durata, essendo sufficiente predisporre la pulizia della strada.

Si evidenzia, infine, che la perimetrazione è accompagnata da una scheda dove, tra l'altro, sono indicate le indagini geognostiche da realizzare per meglio definire il dissesto e, in prima analisi, anche alcuni interventi utili per la sistemazione del dissesto che potranno essere inseriti nella futura programmazione riguardante la difesa del suolo.

2) Area: "Montevecchio"

Tramite comunicazione di ultimazione dei lavori di consolidamento del movimento franoso da parte del Servizio Area Romagna dell'Agenzia per la Sicurezza del Territorio e la Protezione Civile (lettera prot. n. PC.5956 del 8/02/2017), l'area è stata già consegnata ai legittimi proprietari. In tale nota, al fine della salvaguardia delle opere, si raccomanda di attenersi al "Regolamento sulla gestione suoli a prevenzione del rischio idrogeologico" del Comune di Cesena.

In ogni caso i proprietari dovranno rispettare quanto prescritto dal comma 10 dell'art.12 delle Norme del Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico, in particolare per la gestione delle acque superficiali, non dovranno danneggiare le opere realizzate, come prescritto dal comma 11 del medesimo articolo, e dovranno rispettare quanto previsto per la gestione dei suoli agricoli dall'art. 14 delle medesime Norme.

Sentito il Servizio Area Romagna si ritiene che l'indicazione data nella lettera sopra citata, assieme ai disposti delle Norme del P.S.R.I. sopra indicati, sia adeguata a preservare le opere realizzate.

Osservazione non accolta